

sabato 6 ottobre 2001

Italia

rUnità 13

Mauro Sarti

oggi a Bologna

## Baricco e Bergonzoni Lecture e risvegli

**BOLOGNA** Per due anni è rimasta in silenzio. Un silenzio dignitoso, severo. Per due anni non ha mai parlato pubblicamente del dramma che ha colpito la sua famiglia, i suoi figli, dopo che il marito Beniamino Andreatta, noto esponente della Dc e del Ppi, più volte ministro, venne colpito da un ictus in Parlamento. Un malore improvviso colpì Andreatta mentre partecipava alla Camera ai lavori per l'approvazione della Finanziaria, le prime cure intensive non servirono a nulla, il coma arrivò poco dopo. E da allora vive in stato vegetativo in una camera di ospedale a Bologna. Un silenzio interrotto ieri: Giana Petronio Andreatta ha deciso di rompere il silenzio, di prendere in mano un microfono e parlare, anche se indirettamente, senza mai citare il nome del marito, del dramma che l'ha colpita. Una riflessione a voce alta, otto pagine scritte al computer, un resoconto amaro. Prima una precisazione («le relazioni che si sviluppano attorno ad un coma sono di natura estremamente complessa e delicata per essere lasciate all'improvvisazione e alla casualità») poi la chiara indicazione di non cedere alle mille tentazioni di chi vede nell'eutanasia una strada stretta ma percorribile. «Anche nell'ipotesi più sciagurata che per la persona colpita non vi sia alcuna speranza di recupero, per i parenti può essere di conforto esserle accanto, poterla toccare, poterle parlare ed a nessuno è lecito interrompere questo rituale...».

Le chiama «scorcio eutanasiche», quelle che - spiega - «clicamente vengono riproposte nei confronti di chi è colpito da una patologia che non si riesce a comprendere, che mettono in primo piano un illusorio benessere psichico di chi malato non è - la famiglia ed i medici - piuttosto che quello del paziente stesso. E questo - continua - a prescindere da ciò che i medici più illuminati non mancano di sottolineare ripetutamente: la medicina non è una scienza esatta, e spesso le prognosi non sono che l'estrapolazione di un dato statistico. Ogni singolo caso può essere quello che smentisce la previsione, e ogni giorno può essere quello

in cui viene scoperto un nuovo farmaco, uno strumento, una tecnologia che modificano completamente le prospettive diagnostiche».

Non illusione allora, ma speranza sì. Quella che un giorno qualcuno possa uscire da questo sonno lungo e silenzioso, che si possa fare qualcosa di più che accudire, accarezzare, toccare, dare da mangiare sempre chiusi dentro la stanza attrezzata di un ospedale. Senza polemizzare, ma con decisione, la signora Andreatta chiama in causa più volte la classe medica, sezionandola al microscopio:

«Sembra quasi che alcuni medici abbiano dimenticato che la malattia, in tutti i suoi aspetti e tutti i suoi possibili sbocchi, fa parte della vita e va pertanto sperimentata con la stessa intensità dei momenti più felici. Si corre altrimenti il rischio di adattarsi ad un modello stilizzato e mediatico di una vita immune da dolore, anomalie, morte che può portare al collasso psichico quando la vita vera fa inevitabilmente irruzione nello spot pubblicitario».

Una polemica, quella sì, la fa quando chiama in causa l'ex ministro Veronesi che, «con pa-



# Vivere con un parente in coma

Due anni di silenzio, ora la moglie di Andreatta ha deciso di raccontare la sua storia

rolle spietate», parlò dei malati di coma come di «morti viventi». Chiede ai medici non solo competenze precise, scientifiche nell'affrontare i pazienti in coma, ma anche di prendersi cura, nel senso latino del termine, del malato, fino a essere curiosi, della sua persona e della sua storia.

Il tema, delicatissimo, è stato affrontato ieri all'interno di un seminario promosso dall'associazione bolognese Amici di Luca, che ha lanciato il progetto per una Casa dei risvegli, una struttura per lungodegenti in

comoda che dovrà essere realizzata nell'area dell'ospedale Bellaria di Bologna e che aspetta a giorni il via libera dalle autorità competenti per posare il primo mattone. L'incontro continua oggi con interventi di Andrea Canevaro, Paolo Boldrini, Cecilia Morosini, Pasquale Verrienti, Isabelle Bassieres, il neurologo austriaco Leopold Saltuari, mentre è atteso lo psicologo israeliano Levi Rahamani esperto di casi di soldati feriti durante la Guerra del Golfo e poi caduti in coma. Sempre oggi si parlerà anche dei percorsi assistenziali realizzati, sulla possibilità di favorire l'umanizzazione del-

l'assistenza e lo sviluppo della ricerca. Questione, quest'ultima, affrontata ieri dalla stessa Andreatta nel suo intervento. Con una proposta: che tutti i gruppi di studiosi che si occupano del coma lascino da parte ogni gelosia sulla ricerca e concorrono insieme a raggiungere la stessa meta: «Si potrebbe pensare di fare affluire tutti i risultati - ha concluso la signora Andreatta - ad una specie di banca-dati neutrale, che potrebbe per esempio essere una sezione speciale dell'Istituto di Rita Levi Montalcini per lo studio del cervello».

«Gesso addio arrivano gli ultrasuoni»

**ROMA** Le fastidiose ingessature potrebbero diventare un ricordo grazie alla nuova tecnica, basata sugli ultrasuoni a bassa intensità, che ha dimostrato in molti casi di riparare le ossa senza che sia necessario immobilizzarle e di accelerare di circa il 40% i tempi per la formazione del callo osseo, anche nei casi in cui questo processo non avviene spontaneamente.

I dati sulla nuova tecnica saranno presentati a Roma, nel convegno sulla patologia del piede.

Della tecnica, messa a punto da Paolo Ronconi, dell'università di Roma Tor Vergata, potranno beneficiare gli atleti ma soprattutto le casalinghe. Queste ultime, soprattutto dai 60 anni in su, sono infatti le prime vittime delle fratture.

Caviglie, piedi e calcagni sono i primi a subire i danni delle insidie tese da tappeti, spigoli, porte e soprattutto dalle pantofole, con le quali le casalinghe percorrono in media tre chilometri al giorno, per oltre mille chilometri l'anno.

In generale, almeno un milione di italiani l'anno devono ricorrere al gesso a causa di una frattura. Se fino a 5-6 anni fa le più colpite erano le persone da 44 a 60 anni, oggi una maggiore attenzione alla prevenzione li ha fatti scivolare al secondo posto. Primi sono perciò i giovani fra 25 e 40 anni, senza distinzioni di sesso.

L'uso della nuova tecnologia a ultrasuoni a bassa intensità, secondo gli esperti, permetterebbe di ridurre sia il numero di ingessature sia, quando queste sono comunque necessarie, il numero di giorni in cui l'arto deve essere immobilizzato. Si calcola che in media gli ultrasuoni permettono di guadagnare circa 60 giorni di libertà, riducendo i giorni di ingessatura dall'attuale media di 176 a 120. La tecnica, ha detto Ronconi, prevede una sola applicazione al giorno per 20 minuti, da poter fare in casa. E anche allo studio un apparecchio usa e getta preadato.

Informazione pubblicitaria

## Sculture in legno, bronzo e marmo nella sala di via Emilia 88 GIO' BERT IN MOSTRA DA OGGI A CASTELBOLOGNESE

**COOPERATIVA DI SERVIZI**  
Pulizie uffici - condomini - appartamenti  
RICERCA  
Personale da inserire stabilmente nel proprio organico  
Coop 84 SCarl - Via Classicana 313 - Ravenna  
Tel. 0544 478091 - 478094 - Telefax 0544 67871

Se gli chiedi cos'è la scultura, lui, romagnolo doc, vi risponde panfraseando le parole di Michelangelo: "Io intendo scultura quella che si fa per forza di levare". Se gli domandate quanta parte delle sue giornate dedica a immaginare, ideare, scarpellare le sue opere sorride e vi liquida con un sorriso dicendo che notte e giorno non fa che quello.

Gio' Bert, nome d'arte che cela, ma poi non troppo, il nome di Giovanni Benozzi, ha raggiunto il traguardo dei trent'anni d'attività scultorea. Tre decenni vissuti sopportando quelle privazioni e quei sacrifici che spesso la vita d'artista richiede. Ma insistendo, andando a realizzare le sue opere tra la gente, nelle piazze, alla fine si è fatto amare e ammirare. Diversi sono infatti oggi i comuni della Romagna che ospitano le sue opere in rocche, piazze, giardini, mentre statue che portano indelebile il suo segno sono

presenti a Cracovia come New York. Opere fatte sul posto, in mezzo alla gente che, curiosa, guarda e fa domande. Opere che non si somigliano, originali, come unica e originale dev'essere l'opera d'arte. Grandissime, come un crocifisso che supera i cinque metri realizzato scarpellando un unico tronco pluriscolorato trovato chissà dove, e piccolissime, di bronzo e di marmo, ma soprattutto di castagno, di noce, d'ulivo. Perché "lo scultore e il modellatore sono due figure ben distinte: modellare è facile! È usare lo scalpello che è difficile". Classe 1924, Gio' Bert si può dire che è nato con lo scalpello in mano. I soggetti del suo lavoro, che metodicamente porta avanti nel piccolo studio che si è costruito attorno nella borgata di Culfiano, in riva al torrente Senio, sono semplici ma non disdegnando le simbologie contadine e gli scatti propri di una profonda inquietudine.

Accanto a figure sanguigne e gioiose si stagliano uomini e donne tormentati, colpiti dal vento e scavati dalla violenza dell'esistenza. Ma dove la carica artistica di Gio' Bert trova il suo vero sfogo è nel grande e nel grandissimo, dove semplicità e travaglio interiore diventano più che evidenti, trabordanti.

Impegnati gli uomini due anni di lavoro nella realizzazione di un progetto ambizioso che custodiva da tempo, dare vita a una Via Crucis in legno utilizzando dei tronchi di castagno di dimensioni eccezionali, dal 6 ottobre prossimo (l'inaugurazione è prevista alle 16 presso la sala di via Emilia 88) Gio' Bert inaugurerà la mostra personale "L'arte del togliere" che il comune di Castel Bolognese gli ha voluto dedicare per rendere omaggio a un suo illustre cittadino, "il Professore" Angelo Biancini.

Stefano Salomoni



### Informazioni e investigazioni commerciali

Sono uno strumento fondamentale per chi vuole muoversi con tranquillità nel mondo degli affari. Per questo motivo è bene affidarsi a chi le acquisisce direttamente sempre fresche ed aggiornate e non da archivi già superati, a chi le verifica attentamente con specifici accertamenti e fornisce un quadro reale dell'azienda analizzata, offrendo garanzie nella rilevazione dei dati ufficiali con la copertura di una Polizza Assicurativa.

**IN.CO.RIMINI**  
SOCIETÀ DI SERVIZIO PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO CON TUTELA DEL CREDITO

IN.CO.RIMINI è anche:  
Recupero crediti  
Ricerca personale  
Servizi commerciali

Telefona a 0541.392422 oppure invia un fax 0541.392744

**BATTISTINI**  
carrozzerie e officine  
**f.lli Battistini & C.**

riparazioni - ricostruzione  
banchi squadro con le migliori attrezzature

**FIAT** autocarrozzeria  
**IVECO** autorizzata soccorso stradale

**CESENA - Via Europa, 147**  
Tel. 0547 29044 - 28663 - Fax 0547 21200

**ONDA SCHOOL**  
Scuola Acconciatori

**Corso Base per Apprendisti**

ALTRI CORSI:

- Aggiornamento
- Specializzazione
- Acconciatura
- Colore
- Permanente
- Taglio
- Parrucchiere teatrale
- Trucco Personalizzato
- Trucco Teatrale Cinematografico
- Trucco Televisivo

**LAVORO ASSICURATO PER TUTTI**  
ONDA SCHOOL Scuola Acconciatori  
Via Bastione, 6 - 43100 Ravenna  
Tel. e fax 0544.37189 E-mail: info@ondaschool.it